N. 350 — Martedì, 20 Dicembre 1881 — GIORNO — Anno XV. — GIORNO — Martedì, 20 Dicembre 1881 — N. 350

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor non flector.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 19 DICEMBRE 1881.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Nostro telegr. part.)

La seduta del 19 dicembre.

Oggi la seduta è aperta a mezzogiorno. Sono presenti pochi deputati.

Viene ripresa la discussione sugli articoli del bilancio della pubblica istruzione.

Al capitolo 17 « Regie Università ed altri Istituti universitari » l'onorevole *Cardarelli* lamenta la insufficienza dei locali scientifici, e la esiguità degli stipendi agli insegnanti, specialmente a quelli delle cliniche. Dice insufficiente la dotazione per lo insegnamento medico nella Università di Napoli. Lamenta che non si spenda tanto per una Università quanto si spende per uno squadrone di cavalleria. Dimostra che il nuovo regolamento per gli istituti pratici è buono; ma non concedendo i mezzi per attuarlo diverrà tanto più sensibile la deficienza di quella Università. Egli si appella all'illustre, scritto, famoso clinico Baccelli onde provveda. Quando i giovani — dice sempre l'on. Cardarelli — si presenteranno al ministro Baccelli, chiedendogli i mezzi onde frequentare gli Istituti pratici, il ministro Baccelli risponderà dando loro una copia dei suoi regolamenti! *(Si ride)* L'oratore, proseguendo, cita l'esempio della Germania, la quale possiede Istituti di clinica gratuiti con grandi spese. Le varie Università italiane non conservano fra loro le proporzioni nel numero dei loro studenti. Così, per esempio, la clinica di Napoli è frequentata da 1500 studenti; quella di Sassari da soli sei od otto. Queste cifre dolorose, soggiunge l'oratore, le apprendo soltanto.

Baccelli, ministro della pubblica istruzione: — Si imparano anche prima!

Cardarelli: — Io non lo sapeva. Talune città dovrebbero avere l'abnegazione di rinunziare ai loro piccoli Atenei. (Voci: *Bene!*) Le piccole Università guastano il retto andamento dello studio, e formano tisiche. Preferirei farle morire apoplettiche. *(Si ride)* In Italia non si provvedono che i locali alle Università. Il nostro riordinamento dovrebbe ispirarsi alla Policlinica germanica, dove si formano dei veri medici pratici, utilissimi allo Stato, dove il Governo provvede persino i medicamenti. In Italia non si dà alcuna garanzia sulla capacità d'un medico; ci si accontenta di un esame bene spesso irrisorio. Venga l'onorevole ministro Baccelli a visitare gli istituti napoletani, e lo accoglieremo, non pomposamente, ma cordialmente. Vedrà allora quale concorrenza l'insegnamento libero fa all'insegnamento ufficiale.

Terminando, l'on. Cardarelli domanda che intenda fare il ministro della pubblica istruzione per riordinare l'insegnamento clinico di Napoli. E dice che lui e la cittadinanza attendono risposte soddisfacenti.

(Voci: Bravo! — Alcuni deputati vanno a congratularsi e a stringere la mano all'oratore).

Bonomo prende a parlare sullo stesso argomento. Sostiene a lungo la necessità che si sviluppi l'insegnamento pratico e che il Governo provveda gli strumenti scientifici ai gabinetti delle Università e dei Licei. Dice che nessuna città, come Napoli, concorre tanto, coll'iniziativa privata, ad aiutare l'opera del Governo. Egli chiede che si provvedano locali sufficienti, e propone un ordine del giorno.

Morana parla riguardo l'Università di Palermo, raccomandando che si provveda a rendere quelle cliniche più adatte all'insegnamento.

Curioni non può disconoscere che, per quanto le scuole superiori degli ingegneri siano perfette, non reclamino tuttavia utili innovazioni nè che tutto proceda secondo il decoro nazionale. E qui l'oratore spazia nel vasto campo dell'ordinamento di quegli Istituti, reclamando alcune riforme. Confida che il ministro provvederà specialmente alla nomina di un assistente alla Scuola superiore d'applicazione di Torino, e ad un aumento nel materiale scientifico.

Maccari parla a favore dei giovani che abbandonarono gli studi per correre sotto le armi a combattere nelle ultime guerre dell'indipendenza italiana. Prega l'on. ministro Baccelli ad accordarsi col ministro della guerra generale Ferrero, onde regolare la posizione di quei giovani.

Lugli, parlando della somma di L. 20,500 stanziata nel progetto del bilancio in aumento del fondo per la clinica dell'Università di Bologna, e stata cancellata dalla Commissione, raccomanda al ministro di presentare a quel riguardo un progetto separato.

Bonghi prende la parola. Sollecita lo stanziamento per il Museo pedagogico di Roma, e la restituzione ad uso dei libri infragili. Indi della sospensione inflitta al prof. Pietro Sbarbaro dell'Università di Parma.

Farini. Onorevole Bonghi, il ministro della pubblica istruzione è stato chiamato altrove per pochi momenti. Vuole continuare lo stesso?

Bonghi. Lo aspetterò.

La seduta è quindi sospesa.

Seguito nel corriere del mattino.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 19, ore 1,40 pom.

— Il ministro Berti nominerà una Commissione composta di deputati e senatori per studiare nuovamente il progetto per il concorso dell'opera dello Stato a riguardo dei principali grandi sistemi di irrigazione.

Ore 3,30 pom.

— Si assicura che questa sera verrà convocata la Maggioranza; finora però non venne pubblicato alcun avviso.

— Il Senato terminerà probabilmente domani la discussione sulla riforma elettorale.

— Il cav. Pietro Tesio, già ispettore generale, è stato nominato direttore generale del demanio al posto del comm. Banchetti.

PARIGI, 19, ore 9,20 ant.

— A Lione venne eletto il radicale Lagrange contro Alfonso Rambert.

Un dispaccio annunzia che vi furono disordini davanti agli uffici del giornale *Le Revell*. Furono fatti molti arresti.

— Ad Aix il radicale Leydet venne eletto in opposizione a Pautrier, opportunista.

— Ieri ebbe luogo al bosco di Boulogne un duello, che fece assai sensazione, tra due celebri tiratori italiani, Casella e Basilone, direttore quest'ultimo del giornale *Sport*, di Napoli. Casella fu ferito leggermente in una mano.

I due avversari si comportarono con straordinaria bravura e sangue freddo.

Una nuova operetta.

— Ieri sera ebbe luogo al *Théâtre de la Renaissance* la prima rappresentazione della leggenda araba *La Sola*, parole e musica della signora Margherita Olagnier.

Il tenore Capoul vi ebbe un vero successo; la messa in scena è splendida; il genere dell'operetta molto... leggiero, per non dire scollacciato ed erotico.

(Agenzia Stefani)

Londra, 19. — Il *Morning Post*, contrariamente all'asserzione di qualche giornale, dice che Paget ha già felicitato Mancini pel suo discorso.

Madrid, 19. — L'interpellanza alla Camera sul Marocco è fissata per martedì.

Alcuni canali di Santander, per non cedere la popolazione, ricusano di obbedire al vescovo.

Dublino, 19. — La Polizia ha sequestrato in due case una quantità d'armi e munizioni. Si fecero quattro arresti. Molte persone sono compromesse in Irlanda e nell'Inghilterra.

Parigi, 19. — Gli arbitri decisero di non doversi pubblicare i documenti di Bokhos per ragioni d'ordine generale.

Elezioni di deputati: Aix, Leydet radicale; Arles, Granet opportunista; Bagnères, Devès ministro d'agricoltura.

Londra, 19. — Viene smentito che la Regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il *Times* dice che fu scoperto un nuovo complotto a Gatschina per fare saltare lo tsar; parecchi ufficiali vennero arrestati.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO
(Nostro tel. part.)

La seduta del 19 dicembre.

Moleschott prega la presidenza di sollecitare quanto è possibile la discussione sulle modificazioni al regolamento interno del Senato, contenente il sistema di votazione per appello nominale.

Il *Presidente* dice che sarà tenuto conto dell'istanza di Moleschott.

Riprendesi la riforma elettorale.

Approvansi i singoli capoversi, e l'intero articolo 3.

All'art. 4, *Digny* esprime l'opinione che, sebbene migliorato dall'Ufficio centrale, questo articolo finirà per escludere dall'elettorato la maggior parte dei mezzadri che si volevano ammettere coll'art. 3. Propone un emendamento, onde parificare i fatti notori agli atti e contratti che la legge dichiara necessari.

Miraglia crede che la disposizione del progetto sia abbastanza ampia. Fa notare gli inconvenienti della teoria della notorietà.

Depretis spiega la giustizia di parità di trattamento dei mezzadri e degli altri cittadini riguardo l'elettorato, ma basta la legge comune. Non bisogna esigere per i mezzadri un trattamento di favore. Conferma le opinioni di Miraglia.

Indica la responsabilità de' mezzadri per gli effetti del registro. Il Ministero accetta le modificazioni introdotte all'art. 4° dall'Ufficio centrale, e prega Digny a non insistere.

Digny protesta di non aver chiesto privilegi. Non ammette che per una considerazione fiscale si voglia respingere la sua proposta.

Lampertico crede che il desiderio di Digny sia già soddisfatto con l'art. 18.

Digny insiste.

Parlano ancora sopra l'incidente *Manfredi*, *Miraglia* e *Depretis*.

Digny ritira l'emendamento.

Approvasi l'art. 4 colle modificazioni dell'Ufficio centrale. Con poche modificazioni concordate, si approvano gli articoli dal 5 al 43. Gli articoli 37, 38, 41 e 42 sono rinviati all'Ufficio centrale. Sopra l'art. 44, relativo al numero totale dei deputati ed al loro numero per ciascuna provincia

Boicchi dichiara non insistere più nella questione pregiudiziale da lui accennata al principio di questa discussione, essendo ormai assicurato il ritorno del progetto alla Camera dei deputati.

Cannizzaro esprime la speranza che il progetto sarà completato e migliorato mediante l'approvazione del progetto relativo allo scrutinio di lista, e rinunzia a sollevare la questione dello scrutinio.

Caracciolo associasi.

Depretis constata che i proponenti si accordano a rinunziare ora a sollevare la questione dello scrutinio di lista, ed aggiunge che il Ministero tiene allo scrutinio di lista, e lo crede un perfezionamento del sistema elettorale.

Lampertico dichiara che, riguardo a questa questione, l'Ufficio rimettesi alle precedenti dichiarazioni ed a quanto sta scritto nella relazione.

Si approvano gli art. 44, 45 e seguenti fino all'85.

All'art. 86, *Miraglia* propone che la perdita perpetua di diritto elettorale sia inflitta soltanto ai condannati a pene infamanti, non già ai condannati a pene criminali. Per questi ultimi la perdita del diritto elettorale si commisuri alla durata della pena.

Manfredi spiega perchè la legge elettorale abbia voluto aggravare il sistema punitivo riguardo all'esercizio dei diritti politici. Insiste, a nome dell'Ufficio centrale, sopra l'articolo come è proposto dall'Ufficio stesso.

Miraglia insiste.

Zanardelli riconosce il fondamento generale della tesi sostenuta dal proponente. Crede però che tale tesi non combini colle disposizioni della nostra legislazione penale positiva. Prega Miraglia di non insistere.

Miraglia insiste ancora.

Manfredi replica credere che convenga accettare la proposta dell'Ufficio.

Sopra proposta di *Pessina*, l'art. 86 è rinviato all'Ufficio.

Anche l'art. 87 è rinviato all'Ufficio.

All'art. 88, *Miraglia*, propone che il commerciante fallito sia interdetto dall'esercizio dell'elettorato, finchè non solo duri lo stato di fallimento, come propone l'Ufficio centrale, ma finchè abbia ottenuto la riabilitazione.

Dietro osservazioni di *Manfredi* e del *Ministro della giustizia*, *Miraglia* ritira il suo emendamento.

Si approvano gli articoli da 88 a 99. Domani si discuteranno gli articoli sospesi e le disposizioni transitorie.

Levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI
[Nostro telegr. part.]

La seduta del 19 dicembre.
(Seguito).

Entra Baccelli.

Bonghi rammenta la petizione del prof. Sbarbaro che si lamenta essere stato sospeso. Ritiene che il ministro aveva ragione e diritto di sospenderlo dall'ufficio, come la legge autorizza, se vi fu scandalo e disordine cagionato nella scuola, ma non sospenderlo dallo stipendio, massime trattandosi di sospensione provvisoria.

Afferma che il prof. Sbarbaro muore di fame.

Baccelli. Non è vero; perchè se il ministro con una mano ha fatto giustizia, con l'altra ha fatto carità.

Bonghi si associa inoltre alle considerazioni e alle istanze degli onor. Cardarelli e Bonomo.

Caruzza parla dell'Università di Catania, e dimostrandone l'importanza, sollecita che le si somministri la suppellettile di cui abbisogna.

Fortis risolleva la questione dei due studenti di Sassari. Dice credere che la Facoltà giuridica di quella Università ha operato arbitrariamente e con passione. Furono accusati di appartenere ad associazioni sospette; ma, secondo le leggi ed i regolamenti, gli studenti non possono appartenere a quelle sole che possono turbare i loro studi. Anche in tal caso, prima di essere puniti, debbono essere ammoniti di abbandonarle. Tale non era quell'Associazione, nè tale fu la procedura tenuta.

Dini ripete per l'Università di Pisa tutte le lagnanze fatte per altre dai precedenti oratori. Conchiude presentando un ordine del giorno.

Filì Astolfone appoggia le raccomandazioni di Morana.

Baccelli risponde a F. Berti, che con leggi speciali procurerà di soddisfare le sue istanze; a Cardarelli, che approva le cose dette da lui, ma non conviene pienamente su quelle circa l'Istituto sperimentale. Riconosce tutti i bisogni di Napoli. È difficile rimediarvi, perchè mancano i mezzi. Si propone di recarsi, appena potrà, a Napoli. Alle cose più urgenti si provvederà come meglio si potrà.

Circa la soppressione delle piccole Università, non l'ammette, ma bensì la loro trasformazione. A Bonomo dice riconoscere la sua competenza dei fatti attribuitigli, nè le autorità scolastiche averci chiamato sopra l'attenzione del ministro. A Caruzza e Lugli ripete essere limitati i fondi. A Fortis, stata davanti il ministro la questione di Sassari, la associazione a cui dicesi appartenessero gli studenti, non essere politica; esaminerà e giudicherà, secondo la legge. A Dini, avergli già indicato la via da seguire per mettere d'accordo l'Istituto di Firenze coll'Università di Pisa. A Morana, riconoscere la disparità della dotazione di Palermo e delle altre Università, e lo invita ad abboccarsi con lui. A Curioni, le scuole degli ingegneri essere diverse per suppellettili e per merito. Quanto prima nominerà una Commissione competente per suggerire la desiderata uniformità. A Maccari, studiarsi la questione dei giovani, che, intrapresi gli studi militari, non possono proseguirli. A Bonghi, avere già parlato alla Camera del Museo pedagogico e della Biblioteca. Quanto a Sbarbaro, pendere la causa dinanzi il Consiglio superiore, nè credere conveniente di trattarne ora; quanto a Ceneri, nulla constargli.

Martini, relatore, dice che la Commissione ha ricercato le condizioni universitarie, ed ha ricercato anche quel che si spende in altri paesi. I nostri fondi, al confronto, sono meschini. Ecco perchè il ministro non potè fare più larghe proposte. Del resto, la Commissione ha ammesso tutto quello che presentò. Resta a desiderarsi che si discuta presto la legge che provveda interamente all'istruzione superiore. Replica alle osservazioni di Bonghi.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Parlano per fatti personali *Cardarelli*, *Bonghi*, *Fortis*, *Dini* e *Vare*.

Dei varii ordini del giorno presentati, Baccelli dichiara non accettare quelli di Bonghi, nè quelli di Cardarelli e Dini, ma bensì quello di Bonomo, quale segue: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, che intende presentare colla possibile sollecitudine un progetto di legge pel complemento più adeguato delle cliniche e dell'Istituto anatomico e patologico di Napoli, ne prende atto, e passa all'ordine del giorno. »

Dini e Cardarelli ritirano i loro ordini del giorno.

La Camera approva quello di Bonomo.

Crispi oppone la questione pregiudiziale sull'ordine del giorno di Bonghi, che invita il ministro a revocare la sospensione dello stipendio al prof. Sbarbaro, ed anche la sospensione dall'ufficio. La pregiudiziale dell'onorevole Crispi contro il primo ordine del giorno dell'on. Bonghi è approvata da tutti, a Destra e a Sinistra, meno, s'intende, dall'on. Bonghi. *(Ilarità vivissima)*

Baccelli allora soggiunge: Mi è lecito pregare l'on. Bonghi a voler ritirare il suo secondo ordine del giorno?

Bonghi. Il caso è così strano, che acconsento. *(Ilarità)*

La Camera approva i capi dal 17 al 20.

Sul 21, *Mussi* dimostra la necessità di tenere le biblioteche al corrente della produzione, e per sopperire ai fondi necessari propone vi concorrano i Comuni e le Provincie.

Negri prega si prenda subito un provvedimento per la Biblioteca di Brera, dove i fondi assegnati per nuovi acquisti, già insufficienti, sono spesi in servizi amministrativi.

Serena domanda al ministro se abbia migliorato le condizioni del personale della Biblioteca Brancacciana di Napoli.

Il *Relatore* osserva doversi aspettare i risultati della Commissione d'inchiesta, che considererà tutte queste questioni. Fa poi osservazioni generali in risposta ad altre fatte da Nocito.

Mariotti dà ragguagli circa i propositi della Commissione d'inchiesta. Essa proporrà a poco a poco i provvedimenti, così che se ne avranno forse non lontani vantaggi, perchè il ministro ha promesso di consultarli subito ed effettuarli.

Dopo osservazioni di *Nocito* al relatore, *Baccelli* conferma le parole di Mariotti, dà spiegazioni a Negri, e dice a Serena che si provvederà alla Brancacciana nel bilancio definitivo.

Approvansi i capi 22 e 23 « Materiale delle biblioteche. »

Al 24 « Istituti di Belle arti. »

Lugli prega sia ripristinata nell'Istituto di Bologna la scuola di prospettiva scenografica.

Baccelli invita l'oratore al Ministero per trattarne.

Approvansi i capitoli 24 e 25 « Materiale degli Istituti. » Al 26, la Commissione propone un ordine del giorno, che, accennando l'aumento di 100,000 lire pei servizi nuovi dei Musei e scavi e per la conservazione delle antichità, invita il ministro a provvedervi entro i limiti della spesa autorizzata, mercè il riordinamento del personale esistente.

Il *Relatore* ed il *Ministro* danno spiegazioni a Nocito, che le chiede, intorno alla nomina del personale.

Approvasi l'ordine della Commissione ed il capitolo 26.

Al capitolo 26 *bis* « musei e scavi, materiale, » *Chimirri* domanda informazioni sul Museo Capitolino che volevasi istituire.

Tenani raccomanda che facciasi un Museo delle Antichità Eugubine; e *Colajanni* che si sottraggano al pericolo di perderle, le preziose pergamene esistenti al Municipio di Gubbio.

Dopo le risposte tranquillanti del ministro e del relatore, approvasi il capitolo 26 *bis*, nonchè il 27 al 30.

Sul 31: « Riparazione e conservazione di monumenti e oggetti d'arte, » *E. Ruspoli* propone un ordine del giorno, e chiede anche sia ristabilita la somma ministeriale diminuita dalla Commissione, acciocchè non si vedano più così negletti in Italia i monumenti antichi.

Cavalletto nega che in Italia si trascuri la cultura dei monumenti, e cita a prova molti importanti restauri in varie città italiane.

Il *Relatore* prega Ruspoli di ritirare l'ordine del giorno.

Calciati raccomanda il palazzo municipale di Piacenza; *Mussari* la Castellina di Norcia; *Capo*, la facciata del Duomo di Napoli.

Ruspoli replica a Cavalletto aver egli ripetute le parole del relatore.

Sospendesi la discussione, e si annunziano interpellanze di *Nocito* sulla condotta politica del Governo durante lo sciopero dei fornai di Torino; di *Lioy* e *Cavalletto* sui provvedimenti presi per la polizia e sicurezza dei teatri; e di *Chimirri* sui disastri avvenuti in Catanzaro.

Depretis risponderà al bilancio dell'interno, che deliberasi di discutere subito dopo quello dell'istruzione.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 19, ore 6,20 pom.

La Commissione parlamentare per lo riordinamento dell'esercito si è oggi costituita, eleggendo a presidente il generale Ricotti e a segretario l'on. Baratieri.

I membri della Commissione, in generale, sono favorevoli all'aumento dell'esercito di prima linea.

Anche la Commissione per le circoscrizioni territoriali ha nominato a presidente e a segretario gli onorevoli Ricotti e Baratieri.

Ore 9,15 pom.

— Il Ministero ha assicurato che domani probabilmente avrà luogo il voto politico, discutendosi il bilancio degli interni.

È ormai certo che il Ministero avrà una ragguardevole maggioranza.

Alcuni deputati di destra sono partiti, e sono arrivati invece parecchi deputati di sinistra.

— Le intemperanze dell'on. Bonghi, invece di indebolire, hanno assicurata la posizione di Baccelli.

Però i ministeriali calcolano che alla votazione segreta del bilancio dell'istruzione si troveranno tuttavia 120 voti contrari.

Ore 9,25 pom.

Alla seduta della Camera d'oggi i deputati presenti erano numerosi. La seduta è stata tumultuosa.

Il discorso dell'on. Bonghi è stato frammezzato da frequenti interruzioni e proteste.

Ha avuto luogo un vivacissimo incidente fra gli on. Comin e Laporta.

Comin ha censurato acerbamente la Commissione del bilancio, che si è elevata a corpo politico contro il Ministero, e si frappone fra la Camera e il ministro.

E sono seguiti applausi, proteste, tumulti e scampanellate del presidente.

Laporta ha risposto grandemente risentito.

La controrisposta dell'on. Comin è pure stata vivace.

La Camera era agitatissima. Esaurito l'incidente, molti deputati sono usciti dall'aula. Le conversazioni si sono protratte animatissime sia per i banchi.

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA.

Ore 11,25 pom.

Alla riunione della Maggioranza parlamentare, nel palazzo della Minerva, sono presenti 162 deputati.

L'on. Depretis ripete il programma delle leggi urgenti, insistendo sulla necessità che la discussione dei bilanci si esaurisca prima delle vacanze natalizie.

Indi parlano gli onorevoli Guala, Arisi, Ercole, Laporta, Maffei e Ruspoli Emanuele.

L'on. Ercole sostiene la necessità che la legge della riforma elettorale venga approvata dal Senato quale fu approvata dalla Camera.

L'on. Guala sostiene lo scrutinio di lista.

L'on. Depretis osserva che sarebbe prematura ogni discussione su questa seconda parte della riforma elettorale prima che si conosca il voto definitivo del Senato.

L'adunanza si è separata alle 11 pom. nell'intelligenza di votare i bilanci, impedendo i discorsi ostruzionisti.

PARIGI, 19, ore 5,35 pom.

I documenti di Bokhos.

Malgrado l'avviso degli arbitri Ménard, Dorian e Clémenceau, e malgrado l'avviso di Veil Picard, proprietario, di non pubblicare i documenti di Bokhos per ragioni d'ordine generale, il *Paris* comincia, oggi, la pubblicazione di quei documenti composti:

I. di lettere private relative alla fondazione e alla direzione del *Mostakel*;

II. di manoscritti di corrispondenze mandate da Tunisi a Cagliari per essere pubblicate sul detto giornale;

III. di considerazioni e note da svolgere dettate a Bokhos sugli avvenimenti dell'Algeria;

IV. di corrispondenze da Tripoli al *Mostakel*;

V. di lettere e documenti relativi alla questione marocchina.

Il *Paris* oggi ha pubblicato otto lettere scritte a Bokhos da Pestalozza, primo dragomanno del consolato d'Italia a Tunisi, e nelle quali si danno istruzioni sulla pubblicazione delle corrispondenze nel *Mostakel*.

Queste lettere sono molto lunghe, ma non contengono, fin qui, nulla di compromettente per il loro autore.

CAIRO D'EGITTO, ore 2,25 pom.

L'agitazione delle truppe è sedata. Al momento regna la calma. Non credesi però che durerà molto.

Frattanto fu ordinata un'inchiesta.

CORRIERE DEL GIORNO

POLITICA VATICANA DI BISMARCK.
(Nostra lettera).

Vienna, 17 dicembre.

(Cola). — Le corrispondenze berlinesi della *Bohemia* sono spesso d'origine ufficiosa; e sono alimentate col *Reptilienfonds*. Oggi la *Bohemia* ne pubblica una intitolata: « La politica di Bismarck, » nella quale, dopo aver detto che il cancelliere vuol liberarsi dell'« incomodo guelfo, » l'anonimo scrittore nota: « La politica estera di Bismarck, nonostante l'episodio Windthorst, mira sempre più decisamente ad un appoggio morale delle pretensioni del Papa. » È una nuova tattica od è la verità?

Al vostro corrispondente di Berlino la risposta.

NOTIZIARIO ITALIANO

Firenze. — *La scomparsa del cassiere Bosi.* — Sulla scomparsa del cassiere Bosi, accennata nel numero di ieri la *Nazione*, ha i seguenti particolari:

« Sul vuoto di cassa commesso a carico della Casa Fenzi, la Questura aveva ieri nel suo registro il seguente commento: « La Casa bancaria Fenzi denunziava all'autorità giudiziaria che il cassiere generale Benedetto Bosi, fino dalla sera di giovedì 15 corrente era scomparso, lasciando un vuoto ingente. » E il vuoto è ingente davvero, dappoichè, se le nostre informazioni sono esatte, supera i due milioni di lire.

« Al seguito della denunzia fatta dal cavaliere Fenzi, fu spiccato mandato di cattura contro l'infedele impiegato, il quale è ormai certo che non disse il vero quando scrisse che, avendo rovinato e sè e la famiglia, al momento dell'apertura di quella lettera egli sarebbe stato cadavere.

« Egli vive, e per quanto si afferma, non si sarebbe mostrato molto afflitto per l'azione commessa, poichè avrebbe cercato, la sera stessa della sua scomparsa, delle distrazioni non convenienti ad un uomo che ha settanta anni sonati.

« L'autorità giudiziaria ha fatto eseguire perquisizioni, che non dettero, a quanto sembra, utili risultati; il che ben si comprende quando si pensa che quel vuoto di cassa fu da lui operato in un lungo lasso di tempo, e che egli, fuggendo, pare portasse seco circa 80,000 franchi, lasciando in grandi angustie la famiglia. »

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 19. — L'imperatore decretò il sotto-borgomastro Hemuth(?) a presentare il rapporto sulla catastrofe del *Ring Theater*.

L'imperatore recossi all'Opera e visitò minutamente tutti i preparativi fatti in caso d'incendio. Salì in tutte le gallerie ed esaminò altri preparativi. Fece spegnere il gas per vedere se le lampade ad olio bastassero a surrogarlo. La visita dell'imperatore durò un'ora e mezza.

Bucarest, 19. — Credesi che Callimaki Catargi sarà processato per avere divulgato documenti politici. Ecco il testo integrale del dispaccio diretto da Bratiano in data del 1° marzo 1880 a Callimaki allora ministro a Londra: « Sono dispiacente che la vostra partenza pel Firenze(?) abbiavi impedito di correggere, secondo il mio telegramma, nella vostra nota confidenziale, consegnata a Granville sulla questione del Danubio, i passi il cui tenore era aggressivo contro l'Austria. Il nostro contegno, come ne fan fede tutta la politica del Ministero, non fu mai e non deve mai essere offensivo, ma difensivo. »

— **Borsino.** — 19 dicembre 1881. — Borsa di Parigi, apertura debole:
86 80, 84 55, 115 25, 90 90.
La chiusura dicesi da 90 70.
L'ufficiale non è ancora giunto.
La Borsino la Rendita fine mese si trattava da 92 75 a 92 75.
Mobiliare 927 a 928.
Banca Milano 760 a 760.
Banca Nazionale 2385 a 2380.
Cartiera Italiana 528 a 531.
Pochissimi affari.

Borsa Ufficiale, 20 dicembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0, C. del matt. in cont. 92 55 — in l. 92 57 1/2 55 f.c.
Corso legale 92 55.
Az. Banca di Torino. C. d. m. in c. 791 50.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del matt. in c. 351 350 60 — in l. 353 352 352 50 352 50 352 50 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete. C. d. m. in l. 589 f.c.
Az. Cartiera Italiana. 1 em. C. d. m. in liq. 530 f.c.
Oro da 20 40 a 20 45.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	101 90	102 00	— —	— —
Svizzera	101 80	102 10	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 40	25 50
Germania + 5	— —	— —	124 1/2	124 3/4

— **Cronaca.** — 20 dicembre 1881. — Il ribasso provato ieri alla Borsa di Parigi. La chiusura ufficiale portava:
85 42 1/2, 81 65, 115, 90 72 1/2
Molto più bassi furono i corsi del Boulevard:
81 30, 81, 114 67 1/2, 90 60.

L'*Union Générale*, che all'apertura della Borsa era a 2910, alla chiusura del Boulevard non era più che a 2816. Alcuni telegrammi particolari dicono che è appunto il ribasso di questo valore che trascina seco tutti gli altri ed anche la Rendita.

Noi crediamo che si attribuisca così troppa importanza ad un valore sul quale tutti prevedevano presto o tardi la reazione, la quale potrà fare ben maggiori progressi, ora che i titoli stanno alla libera disposizione della piazza. Il ribasso della Borsa di Parigi viene in gran parte anche dal timore di riporti sempre più cari alla prossima liquidazione, dalla voce che il Governo francese medita un nuovo prestito, e più di tutto dai grandi bisogni di denaro per la fine dell'anno.

In complesso noi crediamo che il ribasso attuale sia piuttosto un bene; la speculazione si alleggerisce, e questo potrà tornar utile per l'avvenire.

Ore 15

Come si prevedeva, oggi la nostra Borsa ha mostrato una decisa tendenza debole.

La Rendita fine corrente si trattava da 92 65 a 92 60 e per contanti 92 50 a 92 45.
Banca Naz. 2385 a 2379
Mobiliare 923 a 922
Banca Torino 800 a 790
Banca Milano 749 a 755
Rubattino 680 a 676.
Unione Banche 355 a 354
Banco Sconto 591 a 589
Banca Credito Torinese 328 1/2 a 327 1/2
Banca Tiberina 305 a 304
Az. Tabacchi 833 a 830
Az. Meridionali 476 a 475
Cartiera 531 a 532
Società Ital. gaz 825 a 820
Per le Unione Banche sappiamo essersi fatto 323 per contanti.

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Ai nuovi associati, che ne facciano richiesta, si spediscono i numeri arretrati contenenti il principio dei nuovi romanzi che siano in corso di pubblicazione da meno di 15 giorni.

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di rinnovazione una *fascetta a stampa dell'associazione in corso.*

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati antichi e nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

— **Associazione democratica fra gli studenti dell'Università di Torino.** — Ieri, radunatasi l'*Associazione democratica fra gli studenti dell'Università di Torino*, venne deliberato di spedire il telegramma seguente all'on. ministro della pubblica istruzione:

« Ministro Baccelli. — *Roma.*
« L'Associazione democratica fra gli studenti torinesi, lieta di accogliere la dichiarazione vostra di rendere dovuta giustizia agli studenti di Sassari, vi attesta fiducia nel vostro leale e giusto senno.
« Cavatore — Guala — Bocacco
« — Serra — Satta. »

— **Circolo di San Salvario.** — L'assemblea generale di questo Circolo è convocata per le ore 8 pom. di giovedì 22 corrente mese, allo scopo di deliberare sul seguente ordine del giorno:

Concorso del Circolo all'Esposizione nazionale del 1884.

Proposte concernenti interessi della sezione San Salvario.

ESTERO

ALBANIA

I.

Visite pel bairam e circolare della Sublime Porta.
Incendio d'una foresta.
Pacchi postali per la Turchia.
Irritazione dei montanari albanesi.
La rivolta crivosciana.
Il principe del Montenegro.
Il ritorno di Oda-pascià.

Scutari (ritardata), 3 dicembre.

(A. D.). — Nella precedente mia corrispondenza ho detto che i due pascià civile e militare di Scutari non restituirono le visite fatte loro dai consoli qui residenti in occasione dell'ultimo *bairam*.

Ora ne spiegherò la ragione. La Sublime Porta, che il più delle volte è assai male consigliata, diramò ai suoi funzionari una circolare nella quale è detto che i ministri del Sultano d'ora in poi non renderanno visita che ai soli ambasciatori residenti in Costantinopoli in occasione della festa dei loro sovrani e che nelle provincie i valì (governatori) e pascià potranno inviare ai consoli un qualche loro subalterno, *purchè non sia in uniforme*.

Una simile buffonata ebbe per risultato di mettere in ridicolo la Sublime Porta: gli ambasciatori a Costantinopoli protestarono in massa e già si prevede che la circolare in questione sarà revocata.

Come ognuno può facilmente immaginarsi, i Corpi diplomatici e consolari annettono ben poca importanza alle visite dei funzionari ottomani, per lo più rozzi, male educati e ignoranti; ma non vogliono lasciar menomamente ledere le loro prerogative in un paese qual è la Turchia.

***

Da più giorni davanti a Scutari, alla vetta del monte *Iumi*, posto nel territorio della tribù di Castrahi, arde una foresta d'abeti. Di notte quel vasto incendio presenta all'occhio uno strano spettacolo; pare che il fuoco sia stato dato inavvertentemente da alcuni boscaiuoli che avevano acceso alcuni ramoscelli per riscaldarsi.

***

Mi consta che alla Posta di Torino non vollero accettare pacchi postali indirizzati a Scutari, adducendo per ragione che la Turchia non fa parte della convenzione; pare impossibile che gli impiegati postali non sappiano che il servizio delle Poste in Turchia è fatto dalle Poste austriache, italiane, francesi ed inglesi, e che qui in Albania il servizio è fatto dalle Poste austriache!

***

Mi perviene da Tusi l'annunzio che i montanari della tribù di Hoth sono irritatissimi contro i loro vicini abitanti di Golobosale e che presto si verrà alle mani; sembra però che siavi qualcuno che cerca di aizzare i montanari albanesi e di spingerli a qualche imprudenza. E questo qualcuno potrebbe anche essere il Governo austriaco.

Un abboccamento che ebbi con tre capi montanari di Hoth mi confermò ancora nella mia opinione; essi non mi celarono punto che aspettano la prima occasione per fare le fucilate coi Montenegrini. Domandai la causa di questo gran desiderio d'entrare in lotta col Montenegro, ed essi mi risposero che, avendo il governatore di Scutari rifiutato recisamente di dare alla loro tribù del denaro, devono quindi procurare di far nascere dei torbidi per pescarvi dentro.

Chiesi ancora a qual pretesto s'appiglierebbero per mettere in azione i loro disegni; il capo più anziano mi rispose che pretesti non mancavano, e me ne trovò lì per lì subito uno: una bella ragazza era stata rapita dai Montenegrini del villaggio di Golobosale; avvisati in tempo quelli della tribù poterono salvarla dalle mani dei rapitori; l'insulto non fu ancora vendicato, ma gli abitanti di Golobosale molto facilmente verranno puniti uno di questi giorni.

Feci loro osservare che i Montenegrini erano assai bene armati; essi mi risposero che i loro fucili valgono quanto quelli dei Montenegrini e le munizioni non saranno loro per mancare, perchè c'era chi li avrebbe provveduti di ciò.

Lo scopo che si propone il Governo austro-ungarico eccitando le tribù montanare albanesi contro il Montenegro sono facili a scoprirsi.

Esso cercherebbe di promuovere disordini per avere un pretesto alla occupazione dell'Albania, e vuole nello stesso tempo creare degli imbarazzi al Montenegro perchè questi non possa dare neanche indirettamente alcun soccorso ai Crivosciani.

***

Il nuovo governatore della Dalmazia, generale Jovanovich, tentò di indurre i Crivosciani all'obbedienza, ma questi gli risposero che torna loro indifferente qualunque cambiamento di governatore, e che la risposta negativa data al barone Rodich la daranno non solo al suo successore, ma all'imperatore stesso. In conseguenza di tale esplicita risposta giunsero nel canale di Cattaro altri rinforzi di truppe. La squadra austriaca è ancorata fra Risano e Perasto.

***

Il principe del Montenegro, per aderire *alle insinuazioni* del ministro austro-ungarico residente a Cettigne, minacciò di far impiccare qualunque dei suoi sudditi che fosse sorpreso a dare aiuto ai ribelli Crivosciani. Per dar maggior peso alle sue minaccie fece innalzare il patibolo perchè sia pronto in caso di bisogno; ma ad onta di ciò i suoi fedelissimi sudditi danno aiuti d'ogni genere ai loro vicini.

E poichè sono a parlare del principe di Montenegro voglio dire qualche cosa circa le attribuzioni affidate dal principe al suo direttore generale delle poste.

Da qualche tempo il principe si dedicò alla fabbricazione del formaggio e del butirro per aumentare i suoi redditi. La nuova industria esercitata dal principe non meraviglia nessuno, perchè chi fa il locandiere (egli è proprietario della grande locanda di Cettigne che fa esercire da un *senatore* per suo conto) può altresì darsi all'industria dei formaggi; tutti però furono sorpresi, e dicianolo, con ragione, vedendo che la vendita dei prodotti delle mandre principesche fu affidata al direttore generale delle poste montenegrine.

***

Gli amici di Oda-pascià sperano di vederlo presto a Scutari di ritorno dall'esilio al quale fu condannato per istigazione di Dervish-pascià.

II.

Le gesta degli zaptiè.
Partenza di truppe per Tusi.
L'eclissi di luna.
Invio di truppe a Golobosale.

Scutari, 6 dicembre (ritardata).

(A. D.) — I gendarmi (zaptiè) di Peka hanno intercettata la strada fra Scutari e Prisrendi e catturarono due negozianti, quindi fecero annunziare al valì (governatore) che la strada non sarà libera fino a che non avranno ricevuto la seconda mesata di soldo loro dovuta dal Governo.

Anche i zaptiè della Jandrima, che da parecchi giorni sono in iscioperu, fecero sapere che vogliono assalire il *tatar* (corriere turco) per depredarlo del denaro che trasporta. Il tatar parte da Scutari ogni settimana e porta a Monastir la corrispondenza e gruppi di denaro che spesso sono assai voluminosi. Da Monastir ogni cosa è inviata col mezzo della ferrovia a Costantinopoli. Il valì, avvisato del progetto dei zaptiè, dovendo appunto inviare una somma rilevante di denaro, ha dovuto cambiarla alla posta del Consolato austriaco.

***

Ieri mattina all'alba furono imbarcati in gran fretta due battaglioni di soldati sui piroscafi da guerra che stanno nel lago di Scutari. Il comandante militare Abdi-pascià era presente all'imbarco. I piroscafi salparono per Helmi; di là, per via di terra, la truppe si recherà a Tusi.

***

L'eclissi di luna venne qui accolta a schioppettate: gli Scutarini e tutti gli Albanesi credono, allorchè succede un'eclissi, che sia il diavolo in forma di drago che vuole inghiottire la luna od il sole, secondo i casi, e perciò sprecano molta polvere per spaventare il divoratore. Molti cristiani, quantunque dicano essere questa una ridicola superstizione dei Maomettani, pure tuttavia ci credono, e anche dai quartieri cristiani m'accorsi che il fuoco di moschetteria era ben nutrito.

Le donnicciuole intanto tremavano e piangevano pensando che fosse giunto il finimondo; dopo l'eclissi vi furono scambi vivissimi di congratulazioni pel pericolo scampato; in causa però dell'eclissi tutti qui credono prossima la guerra.

***

Il principe del Montenegro, conoscendo le poco pacifiche intenzioni dei montanari di Hotti, diede ordine a parecchi battaglioni che si trovavano a Podgoritza, di recarsi ad accampare presso il villaggio di Golobosale.

III.

Nell'Albania.
I disordini di Dalmazia.
Le disposizioni dell'Austria.
Nell'Erzegovina.

Scutari, 10 dicembre.

(A. D.) — I montanari di Hotti si ritirarono nelle loro case per solennizzare, con pranzi e cene degni degli eroi d'Omero, la festa di S. Nicolò.

***

Dervish-pascià partì da Dibra con gran soddisfazione di quelle popolazioni, e si diresse verso Iskup per poi recarsi a Costantinopoli.

***

Importanti informazioni dalla Dalmazia.

I Crivosciani si sono bene organizzati ed hanno ricevuto dei rinforzi dai Montenegrini e dalle bande d'insorti erzegovesi. Il loro numero supera il mille. Sono bene armati con fucili a retrocarica sistema Martini.

Le operazioni che ora fanno i Crivosciani sono di approvigionamento per l'inverno.

Il Governo austro-ungarico per ora si limita a custodire le coste minacciate dalle scorrerie degl'insorti.

Oltre alle truppe concentrate nel canale di Cattaro ed alla squadra composta della fregata *London*, della corvetta *Zrini* e della cannoniera *Narenta*, il Governo austriaco ha già disposto per l'eventuale invio alle Bocche di Cattaro di una brigata d'infanteria.

Il *Lloyd* ha ricevuto l'ordine di tener pronti due grandi piroscafi per trasporto di truppe.

***

Da Ragusa furono spediti dei militari a Grada di Canali per garantire quel paese dalle incursioni degl'insorti.

***

In Erzegovina le bande continuano a molestare i militari. Pochi giorni sono assalirono e massacrarono un distaccamento di soldati al ponte *Arslan-Agi-Most* presso Trebigne.

I soldati ricevettero ordine di non sortire mai senza scorta e agli ufficiali fu proibito di recarsi alla caccia.

***

Tutti i Comuni di Erzegovina autorizzarono il Comune di Mostar di protestare a nome loro contro l'introduzione della leva militare.

***

L'emigrazione dalla Bosnia e dall'Erzegovina continua su vastissima scala.

LA QUESTIONE VATICANA IN GERMANIA.

La *Post*, organo ufficioso di Bismarck (una volta, però, sconfessato in Parlamento), pubblica ancora un articolo su ciò che essa chiama la « questione romano-tedesca. » Eccone il passo principale:

« È nell'interesse generale che il Papa non resti, neppure in apparenza, suddito del Re d'Italia; bisogna dunque rendergli l'indipendenza d'un sovrano, cioè restituirgli Roma con un territorio che, per quanto esiguo, sarebbe per gli altri Stati una garanzia della sua sovranità ed anche della sua responsabilità. Quanto alla Germania, il suo interesse particolare nella questione è che, dando soddisfazione al Papa, rompersi fra noi l'alleanza del particolarismo e dell'ultramontanismo. »

Così la *Post*.

Quanto tempo durerà questo bel favore? Quanto la campagna contro gli Ebrei?

Notiamo intanto che nessun altro giornale della Cancelleria, come la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Provincial Correspondenz* segue la *Post*.

ITALIA

AL SENATO E ALLA CAMERA.

Lotteria di beneficenza.
Lettura di Alfonso Massari.
Pubblicazioni e cose varie.

Roma, 18 dicembre.

(SABATO). — Per venire qui al Senato ho attraversato la vicina piazza Navona. Sotto ai raggi tiepidi del sole romano, attorno alle monumentali fontane del Bernini si raggruppava una moltitudine varia, ondeggiante, un mondo di buone famiglie borghesi, di onesti impiegatucci, di cuochi, di bambinaie e di soldati. Su di un palco di legno, molto modestamente pavesato si procedeva ad una di quelle festicciuole borghesi così care al popolino di Roma — l'estrazione di una tombola di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto degli Abruzzi. La tombola di quest'oggi aggiungeva un'attrattiva di più alle tante che esercita sui liberi Quiriti: l'applicazione del telefono, in modo che i numeri estratti potessero essere annunciati contemporaneamente in cinque piazze diverse. Ho lasciato a malincuore quella gaiezza di sole e di luce, quel brulichio di una folla sui cui volti si rifletteva un beato sorriso prodotto dall'illusione di una vincita immancabile, e sono corso a rinchiudermi qui dentro, nel sepolcreto della Camera senatoriale, ove in barba al riposo festivo si continua la discussione della riforma elettorale. Nella tribuna riservata, tre figurine in velluto nero, con grandi cappelloni alla Rubens, un visibilio di nastri e di penne, rappresentano la gioventù, la bellezza, la grazia, in questo ambiente solennemente senile.

***

Parla il senatore Pessina; e parla a nome dei senatori favorevoli alla riforma quale la approvò la Camera. Non ho mai capito perchè l'on. Pessina sia passato così presto dai tumulti della Camera elettiva alla pace della Camera vitalizia; la sua voce forte, tonante, la sua eloquenza calda, appassionata, educata alle aule tumultuose dei tribunali, la sua stessa figura alta, nobile, piena di vita, di fuoco, paiono protestare contro il suo passaggio al Senato, passaggio che il senatore Malorano, nella sua difesa per Alberto Mario, ha detto essere per gli uomini politici ciò che è la posizione di riposo per i militari. I senatori ascoltano reverenti e commossi le parole dell'on. Pessina, ma sono assai che siano disposti a lasciarsene commuovere.

Ormai il destino della riforma elettorale al Senato è stabilito: quella di ieri è stata la scaramuccia, quella di oggi sarà la battaglia formale. E come qualche giorno fa vi scrivevo che dubitavo assai che il discorso del senatore Ferraris e quello del Depretis potessero influire a cambiare gli umori del Senato, così oggi mi sentirei di scommettere che le parole del senatore Pessina non varranno a salvare l'articolo terzo dagli emendamenti della Commissione. Questo ve lo dirà il telegrafo; ma la situazione del Senato non è punto cambiata, e la maggioranza che ebbe ieri l'Ufficio centrale per gli emendamenti all'articolo secondo si ripeterà quest'oggi per l'articolo terzo.

Il progetto modificato dal Senato tornerà dunque alla Camera dopo le vacanze di Natale. Ma avrà il Ministero la forza di trascinarsi fino allora? È sicuro che tutti gli umori antiministeriali serpeggianti sin qui non si rovescino sul suo capo nella discussione del bilancio degli interni? E nel caso di un voto di sfiducia, come si risolverà la crisi?

Ecco il problema, ecco la difficoltà della situazione, più imbrogliata di quello che non fosse quest'estate. Il Re non può più rivolgersi al Sella dopo il fiasco dell'estate scorsa, dopo l'attitudine assolutamente impotente dell'on. Sella, dopo le scissure intestine della Destra; a chi si rivolgerà? Ancora al Depretis?... Sarebbe forse l'unica soluzione, a meno che dal suo attuale ostracismo volontario si ripresenti, auspice di un Ministero conciliativo, l'ombra sconsacrata di Benedetto Cairoli... Ma non facciamo congetture; così non fossero per avvenire!

***

Dal Senato scappo alla Camera.

Una seduta agitatissima quanto mai. I banchi dei deputati gremitissimi; molta gente nelle tribune, una infinità di chiacchierii e di commenti in quella dei giornalisti. La contessa di Collere, la più assidua frequentatrice delle sedute parlamentari, in toletta viola-chiaro, nella tribuna diplomatica. L'onor. Baccelli dichiara la sua seconda difesa; la Camera è in burrasca e la Sinistra applaude freneticamente alle frasi culminanti del ministro; la Destra protesta sordamente.

Le esclamazioni si succedono agli scoppi di ilarità, e fra gli uni e gli altri la voce squillante dell'on. Mazzarella sbocca qualcuna delle sue solite interruzioni.

L'on. Baccelli vede che la burrasca si converte in suo favore, e si rinfranca, si infiamma, si fa più sicuro, più audace, schiaccia gli avversari sotto le frecciate dei suoi sarcasmi.

Finalmente si viene ad una soluzione. Si vota l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Mordini, e che l'on. Baccelli dichiara di non accettare. Si procede all'appello nominale; continua il chiacchierio, il tumulto, la confusione. Il presidente Farini grida, protesta, agita il campanello, raccomanda il silenzio con toni di voce che paiono cannonate. Il segretario ogni momento è obbligato a rialzare la voce per dominare quel tumulto. Alcuni voti sono accolti con dimostrazioni molto significative. Al sì degli on. Billia e Gagnola risponde una scoppio di risa sardoniche dai banchi di Sinistra.

Il *no* dell'on. Giovagnoli tuona dai banchi di Sinistra ove esso suona come un ruggito. Molti del Centro, e segnatamente i *rassegnati*, i Sonnino, i Fortunato e compagni, se ne scappano via prima della votazione. Soltanto l'on. Mancini mormora un sì dimesso e vergognoso. Quei della Commissione si astengono in massa. Risa e commenti. Finalmente si proclama l'esito della votazione. È una vittoria che oltrepassa le stesse speranze dell'on. Baccelli: 190 voti contro 95 respingono l'ordine del giorno Mordini. Il Baccelli è raggiante; quei di Sinistra tributano un applauso; quei di Destra contemplano costernati. Intanto la [illegible] gli articoli [illegible] nella [illegible].

Ecco il risultato della giornata di oggi. I discorsi di Spaventa e di Bonghi hanno, con la loro esagerazione, creata una evoluzione in senso favorevole al Baccelli, gli hanno procurato l'appoggio dei crispini, dei nicoteriani e di altri; saprà il Baccelli conservarsi fino a domani questa corrente favorevole, ed evitare la secche di [illegible]? [illegible] allo scrutinio segreto i [illegible] sull'uno contrari di oggi non si troveranno [illegible] successo altre volte, [illegible]?

***

Questa mattina alle dieci, nella sala della Società geografica ai Sacri Eustachio [illegible] il tenente Massari lesse una lunga relazione sui suoi viaggi africani.

La sala era ornata di trofei e di [illegible] tricolori; sopra al banco della presidenza, sotto il busto del Re pendeva il ritratto del povero Matteucci.

La sala era gremita di pubblico sceltissimo, massime di signore. Al banco della presidenza stava il presidente principe di Teano, un uomo che in quanto ad altezza dà dei punti all'on. Sambuy, e che possiede una zazzera ed una barba intricata ed incolta come le foreste vergini che circondano il suo lago di Foiano; c'era il maggiore Baratieri, valoroso soldato e diligente deputato, che ha due sole ambizioni: quella di vedere un giorno la bandiera tricolore italiana sventolare pacificamente sulle vecchie torri della sua Trento, e l'altra, di poter un giorno afferrare il portafoglio della guerra; c'era l'onorevole Massari, fratello consanguineo del tenente viaggiatore, con il suo cappello a cencio tradizionale, lepida ed onorata vecchiaia.

Il tenente Alfonso Massari è un giovane simpatico, viso ovale, bruno, incorniciato da barba castana scura. Ha parlato per un'ora e mezzo alla buona, talora troppo precipitato, raccontando tutte le peripezie del suo viaggio, tutte le osservazioni fatte, i costumi, i caratteri dei paesi e dei popoli visitati dal giorno in cui in presagito dal ministero della marina a compagno di viaggio dell'ardimentoso Pellegrino Matteucci e del generoso Camillo Borghese, al giorno in cui il povero Matteucci spirava a Liverpool martire dell'amore alla scienza. Ha parlato del buon nome che si è acquistato l'Italia fra le popolazioni selvagge dell'interno dell'Africa, ha accennato all'utilità molto problematica delle missioni cattoliche, ha esaltato gli Italiani e Roma a seguitare l'opera intrapresa degli ardimentosi suoi compagni di viaggio.

***

Fra qualche giorno la Casa editrice Sommaruga pubblicherà, in una elegantissima edizione elzeviriana, un volume di versi di Ugo Fleres, giovane poeta messinese che Ferdinando Fontana in una delle sue ultime lettere ha presentato ai lettori della *Piemontese*.

Ugo Fleres ha trasfuso in questo suo volume tutte le delicatezze della sua anima squisita di artista, e tutta la passione della sua natura isolana e meridionale.

***

Il quindici scorso al nuovo grandioso palazzo che il marchese Capranica del Grillo, marito della celebre Ristori, ha costruito in principio di via Nazionale, si è inaugurato un grande negozio, un vero emporio commerciale, succursale di una notissima Casa inglese. Il negozio si intitola *Old England*, vecchia Inghilterra.

Per fargli concorrenza, si annunzia ora per il 23 corrente l'apertura di un negozio consimile in via delle Convertite, che porterà per insegna *Vecchia Italia*.

Povera Italia, così giovine e già così vecchia!

MILANO

All'Istituto dei ciechi.
La seconda conferenza di Giacosa.
Vitali al teatro Manzoni.

Milano, 19 dicembre.

[illegible] — Dicembre è il mese delle solenni premiazioni nell'[illegible] e di molti Istituti.

Ho assistito a quella dell'Istituto dei ciechi e ne venni [illegible] e commosso.

[illegible] sala [illegible] di bandiere e di [illegible] pubblico eletto, [illegible] di belle ed [illegible].

Gli allievi [illegible] grande disposti in [illegible]

[illegible]

Alle due e [illegible] una giovinetta [illegible] il ritratto del [illegible] applausi [illegible]

***

Gli esperimenti musicali furono la parte più attraente della cerimonia, sebbene non piacesse generalmente che i saggi del vocale, tranne un bellissimo coro del maestro Benedetti, fossero troppo ampolli e quindi troppo poco adatti. [illegible] un duetto della *Dolores* [illegible] principessa Eboli nel *Don Carlos*. [illegible] parte [illegible] perfetto ed il celebre [illegible] gli allievi eseguirono, a [illegible], la sinfonia dell'*Ezio* [illegible] di Mercadante.

Dopo questo si distribuirono i premi e così ebbe fine la bella festa, che riuscì molto gradita anche ai poveri allievi, sul cui volto si leggeva la soddisfazione e il contento, sebbene privi degli specchi dell'anima.

***

Ieri seconda conferenza, e secondo trionfo di Giuseppe Giacosa, che trattò della *Morale nell'arte*.

La tesi ch'egli sostenne, la dimostrò paladino convinto del più assoluto *verismo*.

La massima parte dell'affollato, sceltissimo uditorio non fu persuasa dall'arguta e brillante parola; ma tutti si divertirono, ammirando l'ingegno e lo spirito dell'illustre scrittore, sicchè più volte lo applaudirono con entusiasmo.

***

Stasera al teatro Manzoni prima rappresentazione della commediola: *Fiori che passano e fiori che restano*, del nostro concittadino sig. Vitali.

PER LA SUCCURSALE DEI GIOVI.

In seguito alla pubblicazione di un opuscolo edito dai fautori della ferrovia succursale a quella dei Giovi per Valle Scrivia, l'ingegnere Luigi Rosso, autore dell'altro progetto per le Valli di Stura e d'Orba, ci invia la seguente che crediamo nostro dovere pubblicare:

« Genova, 14 dicembre 1881.

« *Illustrissimo signor Direttore*,

« Da pochi giorni l'opuscolo pubblicato dal Comitato permanente della ferrovia per Valle Scrivia.

« Onde non abbia ad accrescersi la confusione nella mente dei lettori, prego la S. V. a voler pubblicare la seguente mia dichiarazione, che sono erronee le affermazioni, le cifre e la conclusione di quell'opuscolo firmato dagli onorevoli senatore Boccardo, deputato Argenti e deputato Borgio, come dimostrerò ad evidenza con un mio scritto che sarà consegnato, spero prossimamente, alla stampa.

« La ringrazio dell'inserzione del favore.

« Della S. V.

« *Obbligatissimo servo*
« Ingegn. Luigi Rosso »

DAL PIEMONTE

Alessandria, 18. — *Prefetti — Mosaico — Processi — Teatri*. — (Nostra lettera) — (F. O.) — Il vostro telegramma da Roma che annunzia la probabile destinazione del prefetto Veglio a Venezia e l'oggetto dei discorsi di tutta la città. Il commendatore Veglio è qui molto stimato ed amato, e mentre tutti vedrebbero volentieri la sua promozione, tutti sarebbero dolenti di vederlo andar via.

Il comm. Millo è qui sconosciuto e stimato; la sua nomina l'rebbe ottima impressione.

*** Siamo molto vicini allo scioglimento della crisi permanente di questa Giunta municipale. Si ritiene inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

*** Domani si ricomincia il processo della Palavicino alle Assise.

*** La Compagnia Borisi ci ha regalato Il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti. Il nuovo lavoro fu rappresentato egregiamente. Piacque assai. Domani si replica.

Susa, 16. — (Da nostra lettera). — *Occhio alle armi!* — (E. A.) — A Meleana, paese di questo circondario, ieri sera accadde un infortunio che se non ebbe seria conseguenze fu proprio un miracolo.

Due giovinotti quindicenni, possedendo alcune capsule da fucile, si studiavano, com'è naturale, di farle scoppiare. Uno di essi, preso un fucile da caccia che credeva scarico e applicatavi una capsula, fa scattare il grilletto. Subito si odono grida e guaiti. La carica aveva preso fuoco e il colpo aveva sfiorato al compagno la coscia lacerandogli pelle e carne, ed era andata a strappare addirittura un orecchio ad un cane.

La ferita del giovine, per fortuna, è leggera.

Prudenza colle armi!

Note di politica odierna.

Goethe diceva che « chi della buona occasione si vale, quegli è prudente » e San Tommaso aggiunge che la prudenza è la virtù direttrice di tutte le altre virtù, come Euripide prima di tutti nel suo Eschilo aveva detto che « chi sa nell'uopo esser pacato è saggio — e verace fortezza è la prudenza. » Queste massime di sapienza antica non par vero che siano sfuggite al Bonghi uomo dotto e dell'antichità specialmente istruttissimo.

Egli nella sua polemica parlamentare non solo non si è valso della buona occasione, ma molte buone virtù e molti buoni elementi ha sciupati per mancanza di quella virtù direttrice che è la prudenza, e ha mostrato ben poca saggezza censurando acerbissimamente, molta debolezza esaurendo lagnandosi e l'eccessivo nell'attaccare il Baccelli.

***

Tutto ciò è valso a far due attacco molti torti e molte censure e antipatie che s'era accumulate questo ministero. La Camera ha dovuto, anche in occasione del bilancio dell'istruzione, avere a mente la migliore e pratica linea di condotta politica: fra due mali scegliere il minore. Fra

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica*.

Num. 20

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

X.

La veglia.

La caverna nella quale Kadidija, l'Arbi ed il loro seguito s'erano inoltrati aveva un'entrata molto stretta, tagliata in forma di porta nella roccia e coperta dai rami enormi di un albero che le piovevano addosso col loro fogliame. La galleria brillava di stalattiti e verdeggiava di edera. Il terreno, leggermente in discesa, era fresco, fermo e coperto di un'erba folta e lucente. I bagliori della torcia che portava Muller spaventavano le piccole lucertole che s'arrampicavano sui macigni ed i pipistrelli che s'annidavano nei crepacci della vôlta.

Samuel era più morto che vivo in cotesta cupa galleria, dove non si poteva andare innanzi che uno per volta.

La mula aveva protestato con tutta la forza della sua testardaggine contro il viaggio che le facevano fare. Ed il disgraziato ebreo era stato costretto a passare all'estrema retroguardia per mandare innanzi, di buona o di mala voglia, la bestia paurosa.

A poco a poco il passaggio sotterraneo si allargò, le pareti laterali fecero due specie di vôlta.

— Attacca la tua mula, — disse l'Arbi all'ebreo, — l'erba è buona ed abbondante. Io ti manderò dell'orzo da Mahiah, che ti aiuterà a levarle il basto.

Muller diede la torcia all'ebreo che la prese tremando, e si fece un obbligo di obbedire, non senza prima volgere la testa verso l'Arbi, Kadidija e Muller, i quali scomparvero subito per altra parte.

— Potremo noi andar innanzi senza lume? — interrogò Kadidija, reprimendo un leggero fremito dovuto più alla frescura della grotta che alle sue impressioni.

Questa domanda non era del tutto terminata che una viva luce brillò a un tratto ad un gomito della galleria. Il getto di fuoco, facendosi strada nelle tenebre, disegnava ombre gigantesche e fantastiche sulle pareti. Si udivano crepiti di fiammata, ed il lentischio spandeva gli acuti profumi in nuvole di fumo biancastro che turbinavano e s'ingolfavano nella galleria.

— Kadidija, — disse l'Arbi, — abbassa il tuo velo, poichè noi stiamo per incontrare cristiani.

— Cristiani! Cristiani qui! — esclamò l'araba, coprendo il viso col *taklilah*.

— Oh! rassicurati! son due prigionieri.... Eccoli.

L'Arbi si fermò. Il sotterraneo aveva in quel luogo un aspetto più sinistro. La vôlta era prodigiosamente alta e solcata di crepacci in più luoghi. Da uno di questi, enorme, si potevano vedere le stelle a brillare. E questo lembo di cielo, visto dalla miserabile, orribile prigione sotterranea, appariva quale visione fatata. Il profumo di libertà che si spandeva da quella infinita altezza doveva inebriare lo spirito, il cuore e l'anima dei disgraziati prigionieri, veri nuovi Tantali, che soffrivano il supplizio di guardare, in quello stato miserando, ciò che il Creatore ha fatto di più splendido.

Gli alberi che guernivano la superficie esterna della grotta avevano là più vigore. Qualcuna delle loro grandi radici attraversava le profonde fessure della roccia e veniva a contorcersi contro le pareti interne formando bizzarre figure.

La galleria, che si allargava di una dieci passi, formava un trapezio perfetto. Si udiva stillare l'acqua limpida di una vena di qualche sorgente vicina, e quel rumore monotono, che solo turbava il silenzio notturno, lo rendeva più lugubre.

Intanto tre uomini stavano accanto al fuoco coricati o seduti, pensosi o addormentati.

Mahiah accoccolato prendeva cura del fuoco, interrompendo soltanto questo lavoro per lasciar cadere la testa fra le mani e sonnecchiare sconsolato.

A qualche passo dal kabilo, il capitano ed il suo compagno d'infortunio stavano stesi su di una cattiva stuoia, e rivolgevano le spalle.

Jourdain dormiva profondamente.

Il capitano stava seduto e conservava una immobilità imponente. Le sofferenze fisiche, il dolore della prigionia, il dover tralasciare ogni cura della persona, avevano considerevolmente cambiato il giovane poco tempo innanzi così fiero di sè.

Le vesti in disordine erano coperte di fango e di polvere e lacere in vari luoghi.

La barba era lunga, incolta; gli occhi avevano perduto il loro splendore. La fronte aveva ancora traccie di sangue; le guancie si infossavano. Il solo vigore dell'anima poteva sostenere quel corpo sfinito.

Quando l'Arbi e l'araba entrarono in quel lugubre luogo, Mahiah si alzò rispettosamente, ma il capitano non fece alcun gesto, alcun movimento, ed i suoi sguardi conservarono una immobilità penetrante.

L'Arbi, volgendosi verso Kadidija, le disse con un sorriso amaro, mostrandole il suo prigioniero:

— Il mio cuore rinserra in sè un sentimento eguale al mio amore per te, e forse più grande ancora... e tu ne potresti essere gelosa!

Kadidija volse il capo verso l'amante, sciolse bruscamente il suo taklilah e lo sguardo della fanciulla scintillò.

— Questo sentimento — riprese l'Arbi — è l'odio che nutrisco dall'infanzia contro quest'uomo!

— Voglio dividerlo — rispose l'araba con ardore — poichè se io odio tutto ciò che tu puoi amare, io maledico ben più quelli che tu odii!

L'Arbi strinse la mano della sua compagna e, guidandola verso un angolo, scomparve con essa nella galleria.

Muller, dopo aver dato i suoi ordini a Mahiah e visitate le corde che legavano i prigionieri, si avviluppò nel suo bournous e si addormentò presso il fuoco.

Samuel e Mahiah non tardarono a ritornare; si mise[illegible] anch'essi presso il fuoco e l'ebreo, tratta dalla bisaccia una galetta di orzo, ne offrì generosamente un pezzo al moro, che — cosa strana — la rifiutò crollando il capo malinconicamente.

L'ebreo insistette e Mahiah rispose:

— Il cuore di Mahiah non ha fame. — E sospirò.

Samuel non andò più in là. Mangiò la sua galetta fino alle ultime briciole, vuotò la sua borraccia, s'avvolse nel kaban e s'addormentò profondamente.

Mahiah gettò nel braciere l'ultima provvista di legna tagliata, poi seguì con attenzione ogni moto, ogni respiro dei dormienti. Per due ore il moro stette in agguato come il gatto selvatico lo sta per lo scoiattolo.

Il corpo era immobile, fissa la testa, le braccia conserte. Lo si sarebbe preso per la statua di qualche dio egiziano, senza il gonfiarsi delle lunghe narici, senza il muoversi degli occhi in giro, spiando ciascuno dei dormenti. La caverna rimbombava di un russare ineguale che dava indizio di fermo e duraturo sonno. Il moro ed il capitano erano, soli, svegliati.

In questi due uomini, di una natura così opposta, regnava uno stesso sentimento, un solo pensiero ed una stessa speranza delusa.

Quando il capitano si credette solo in mezzo ai suoi nemici, si guardò attorno con disgusto, e gli occhi incontrarono il volto di Mahiah, volto inquieto, fine, intelligente. Il moro portò un dito alle labbra e strisciò con precauzione fin presso il prigioniero.

— Tu pensi a tua madre, — fe' il kabilo che, abbassando il capo, si diede ad attizzare il fuoco con aria indifferente.

Il capitano trasalì ed alzò gli occhi al cielo senza rispondere.

— L'Arbi è un gran capo, — riprese il moro alzando la voce; — e tu, tu non sei che un cane indegno dello schiavo che ti taglierà la testa.

Il prigioniero guardò il cafro compassionandolo; e, rassegnato a questa sorta di ingiurie, riprese la prima posizione e ricadde in una glaciale apatia.

Nel punto stesso, e mentre le ultime parole del kabilo echeggiavano ancora sotto la vôlta, l'Arbi apparve alla svolta, chiuso nelle pieghe del bournous ed armato di un lungo fucile.

— Tu sei incaricato della prima veglia Mahiah?

— Sì, padrone.

— A chi parlavi tu or ora?

— All'ufficiale.... Lo ingiuriavo così per passare il tempo e tenere gli occhi aperti.

Il capitano non si mosse; rimase impassibile come un martire.

L'Arbi, senza rispondere al suo schiavo prese un tizzone e s'inoltrò nella galleria.

Il moro tese l'orecchio al rumore dei passi che ben presto si perdette; poi volse gli sguardi scintillanti su ciascuno dei dormienti e si avvicinò al capitano in modo da toccarlo

(Continua).

Bonghi e Baccelli ha scelto quest'ultimo; e sebbene non troppo teneri noi stessi della soverchia compiacenza in se stesso e delle non poche leggiere innovazioni del nuovo ministro dell'istruzione pubblica, dobbiamo pur tuttavia soggiungere che la Camera ha fatto bene.

* *

Ma desideriamo che i rimproveri fatti al Baccelli da varie parti, e di cui alcuni erano assai opportuni, non isfuggano così presto dalla mente del ministro: quello specialmente di accumulare farraginosamente troppe innovazioni, e quello di non cercare tanta popolarità in promesse e impossibili a mantenersi o pericolose.

Una cosa ci spiacque specialmente nei discorsi di ieri del ministro: le affermazioni a riguardo dello Sbarbaro. Il Baccelli ha detto che « se il ministro con una mano ha fatto giustizia, con l'altra mano ha fatto carità ».

Oltrecchè questa risposta è altezzosa ed umiliante, dobbiamo far notare che un ministro non è chiamato a fare l'elemosina, ma ad amministrare.

E se fu poco delicata la domanda del Bonghi suggerita dalle strettezze dello Sbarbaro, fu anche meno generosa la risposta del Baccelli in piena Camera: la carità strombazzata con quel tono perde ogni merito e valore.

* *

Nè ci piacque che in piena Camera, a proposito del bilancio d'istruzione, troppi deputati facessero particolari e quasi personali istanze, nè tanto meno che il ministro in piena Camera desse la posta pubblicamente a qualche deputato perchè ripassasse un momento al Ministero per intendersela fra loro. Alla Camera si va per trattare e per rispondere sugli interessi della nazione — e qui, degli studi — non per darsi la posta onde trattare a quattr'occhi le questioni particolari. A questo modo si sfugge il controllo della discussione e si autorizza il pubblico a credere che tra ministro e deputati si combini meglio nel retroscena che non al Parlamento, come si dovrebbe.

* *

Iersera, sebbene convocata improvvisamente, pare tuttavia che la riunione della Maggioranza sia stata assai importante, prima pel numero — 162 presenti — e poi anche per le dichiarazioni del presidente del Consiglio, e le deliberazioni prese. Tanto meglio!

Deve fare buona impressione la dichiarazione del Depretis di voler affrettare la discussione del bilancio degli interni e con esso il voto di fiducia o politico.

Invero questo voto deve recare una grande influenza sulla condotta riguardante la riforma elettorale e il Senato.

Certo se il voto politico riesce ad esprimere fiducia nel presente Ministero, all'indomani della discussione del Senato, il Ministero è incoraggiato e quasi impegnato a sostenere la riforma elettorale come fu votata dalla Camera escludendo i più combattuti emendamenti del Senato, secondo le nostre conclusioni di ieri.

Ciò che staremo a vedere.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 20 dicembre.

Ai lettori ed associati.

Innanzi di fare promesse, di rinnovare augurî o di invitare nuovi associati, noi dobbiamo fare un ringraziamento e domandare un perdono ai nostri cortesi lettori ed associati antichi.

In questi giorni ultimi la *Gazzetta Piemontese* avendo dovuto simultaneamente cambiare disposizione di materia, caratteri di stampa, macchine tipografiche e sistema di stereotipia, ebbe a provare le difficoltà di tutte le innovazioni e di tutti i principii.

A ciò il caso si piacque di aggiungere la straordinaria quantità di notizie, di telegrammi, di avvenimenti parlamentari che hanno occupata e preoccupata l'opinione pubblica e i giornali politici. Quindi ci trovammo veramente in difficili stretta: e ne avvenne che qualche volta, per tutti questi motivi insieme, ci toccò di ritardare la spedizione regolare della Gazzetta ai primi corrieri delle nostre edizioni.

Non abbiamo parole sufficienti per esprimere il nostro rincrescimento e per ringraziare gli ottimi nostri associati, i quali certamente hanno dimostrato verso di noi una grande cortesia astenendosi, come hanno fatto i più, da reclami e da rimproveri che, per quanto dolorosi, sarebbero stati pienamente giustificati.

Ora le innovazioni hanno preso la loro via: qualche miglioramento sarà ancora raggiunto per l'avvenire: e speriamo di soddisfare pienamente non solo alle nostre promesse, ma alle esigenze e alle aspettazioni dei nostri benevoli lettori.

Intanto grazie a tutti, grazie a chi volle manifestarci la sua soddisfazione pel nuovo ordinamento del giornale e grazie a chi trattenne le sue giustificate lagnanze per alcuni inconvenienti di questi giorni.

Per l'anno nuovo mille auguri a tutti.

E una preghiera: chi vuole associarsi o riassociarsi lo faccia presto per evitare la confusione degli ultimi giorni. Sono a migliaia le scadenze di fin d'anno. Per amor nostro adunque facciano presto chi vogliono rinnovarlo.

I nuovi associati che ne facciano esplicita domanda avranno tutti i numeri arretrati del romanzo in corso **Arabi e Roumi**, cioè avranno i 31 numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* a cominciare dal 1° dicembre corrente.

✱ Accademia Reale delle Scienze. — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.* — Adunanza del 18 dicembre 1881.

Presiede il vice-presidente, comm. Prospero Richelmy.

In assenza del socio segretario, senatore Gaspare Gorresio, funge da segretario il socio Domenico Pezzi.

Il socio Ermanno Ferrero offre alla Classe un esemplare di una sua recente pubblicazione: *Lettres de Henriette-Marie de France reine d'Angleterre à sa soeur Christine, duchesse de Savoie* (Turin, 1881).

Il socio Vincenzo Promis legge una notizia intorno ad una iscrizione romana testè rinvenuta a Torino ed acquistata dal R. Museo di antichità.

✱ R. Università. — Sabato, 17 corr., il prof. dott. Nicodemo Jadanza cominciò le lezioni di geodesia teoretica, e oggi martedì, 20 corr., alle ore 3 1/4 pom., in San Francesco da Paola, avrà luogo la prolusione comune ai due corsi di chimica generale, i quali saranno poi dati separatamente dallo stesso prof. dott. Michele Fileti.

Torino, 18 dicembre 1881.

Il Direttore di Segreteria
CARNAZZA VECCHIETTI.

✱ Esposizione al Circolo. — Come avevamo annunziato, ieri la Duchessa di Genova si è recata a visitare l'Esposizione, ove parecchi membri della Direzione del Circolo e della Società di Incoraggiamento ebbero l'onore di riceverla, e dove si è trattenuta ad esaminare partitamente tutte le opere, per fare quindi acquisto delle seguenti, cioè:

Arabi, del cav. Lorenzo Delleani.
Via in Lingnaglia, del conte Federico Pastoris.

Intanto il principe Eugenio di Carignano incaricava di far scelta per sè anche di due quadri:

Una lira al giorno, del prof. Francesco Gonin.
Addio, addio! dell'avv. Angelo Baccalario.

Si sono vendute inoltre le opere seguenti:
L'origine del Bogo (gruppetto in terra cotta), di G. Arduino, alla signora Maria Col.
Vicino a casa mia, del cav. Delleani, alla signora Pelli-Borio.
Il figurino della moda in Oriente, del capitano G. Bottero, alla signora Bosso-Sella.

Speriamo di poter fare ancora per molti giorni successivi un elenco simile a questo di generosi acquisitori, i quali vorranno imitare il lodevole esempio dato in ispecie dal gentil sesso.

✱ Un articolo della *Nouvelle Revue*. — Il volume 13° (15 dicembre 1881) della *Nouvelle Revue* contiene uno studio del marchese Alfieri di Sostegno, vicepresidente del nostro Senato dal titolo: *Les pouvoirs publics en Italie.*

Quell'articolo è per la maggior parte la traduzione del nuovo lavoro dell'Alfieri: *Considerazioni sull'origine naturale della podestà pubblica*, di cui la nostra *Gazzetta* ebbe ad occuparsi già di proposito dopochè l'Alfieri ne aveva fatta lettura al Circolo Filologico di Firenze.

✱ Studi geografici. — L'egregio prof. cav. Guido Cora ha pubblicato la prolusione letta il 22 novembre scorso nella Regia Università di Torino inaugurando il suo corso di geografia. La prolusione tratta *Dell'attuale indirizzo degli studi geografici*, ed è un bel lavoro, che, come ebbe all'audizione gli applausi degli ascoltatori, sarà certamente apprezzato anche dagli studiosi che vi mediteranno sopra.

Il prof. Cora ha intanto cominciato il corso delle sue lezioni universitarie, le quali hanno luogo il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dall'1 alle 2 pomeridiane, svolgendosi nei primi due giorni la geografia dell'Africa, nell'altro la geografia generale.

Gli studenti sappiano approfittare dell'ottimo insegnamento.

✱ Tre commedie. — Una gentile signora, la signora Luisa Marenco-Marchi-Bernardi pubblicherà quanto prima coi tipi Roux e Favale un volumetto di sue commedie familiari dal titolo: *I proverbiamenti — La mammina a nove anni — Fatalità.*

Lo [illegible] scene delicate, morali e dilettevoli, e noi ce ne occuperemo di proposito non appena sarà edito il volume.

Per ora il solo preannunzio.

✱ Nell'Appendice musicale di ieri è successo uno sbaglio nella disposizione della materia. Il brano della 3ª colonna: « *Desidero...* » fino a « *individuo* » va intercalato nella 2ª colonna, prima di « *Ho accennato...* »

✱ Concerto Cognetti alla sala Dacci in Roma. — Ieri ebbe luogo in Roma l'inaugurazione di una nuova, capace e splendida sala di concerti, quella del cavaliere Dacci. Faceva da madrina la valentissima pianista Luigia Cognetti che nello scorso aprile applaudimmo qui a Torino allo Scribe e che poscia ottenne un successo grandissimo a Milano.

Il concerto riuscì stupendamente. La più eletta società romana ed il fior fiore della colonia forestiera si erano dati la posta, e l'abate Liszt, che non assiste mai ai concerti degli allievi suoi, aveva voluto fare una eccezione per la bravissima pianista napoletana.

La concertista eseguì un programma molto interessante, interpretando fra le altre composizioni la sonata di Beethoven, opera 110, che è riservata agli artisti eccezionali. La Cognetti dovette ripetere tre numeri tra l'entusiasmo generale ed ebbe tanti fiori da convertire l'estrada in un giardino.

Un'altra eccezione che prova in favore della bravura dell'esimia concertista, la volle fare lo Sgambati suonando con lei una *fantasia ungherese* a due pianoforti di Liszt: ed a questo punto il successo fu addirittura trionfale.

Mandiamo i nostri vivi rallegramenti alla signorina Cognetti.

✱ Teatro Regio. — Lo avete visto il cartellone di apertura?

Esso annuncia la prima rappresentazione della stagione musicale per la sera di sabato 24 corrente, ore 8 precise, coll'opera-ballo in quattro atti, nuova per Torino, *Gioconda*, libretto di Arrigo Boito, musica dell'illustre Amilcare Ponchielli.

Ecco il nome dei personaggi ed esecutori: *Gioconda*, sig.ª Mariani-Masi; *Laura*, sig.ª Mariani-De Angelis; *la Cieca*, sig.ª Cortini Zaira; *Enzo*, sig. Gaetano Ortisi; *Barnaba*, sig. Tieste Wilmant; *Alvise*, sig. Cherubini.

Il M° Ponchielli assisterà alla prima rappresentazione.

Danze: atto 1°, *La furlana*; atto 3°, *Danza delle ore*, composte dal sig. Enrico Borri.

Per le tre prime sere il prezzo d'ingresso alla platea e alla galleria di 4° ordine è di L. 5, ed alla galleria di 5° ordine di L. 3.

Le prove, a quanto ci si dice, vanno assai bene e da parecchi giorni è in Torino il maestro Ponchielli ad assistere il concerto della sua opera.

✱ Teatro Gerbino. — Stasera *Frou-Frou* per beneficiata della valentissima Pia Marchi-Maggi.

Se lo ricordino i Torinesi.

La serata dell'attore Ernesto Novelli è fissata per giovedì.

✱ Teatro Rossini. — Pieno su tutta la linea ieri sera: nelle sedie chiuse, nella platea, nelle gallerie, nelle barcaccie... Se il teatro dei portici di Po fosse stato grande il doppio, il triplo di quello che è, non sarebbe al certo rimasto meno affollato di spettatori.

Questo per la parte economico-finanziaria dello spettacolo.

In quanto alla parte artistica non c'è nemmeno da lamentarsene.

Il bravo Gemelli, che sa essere la novità una delle principali attrazioni delle serate, ha presentato al pubblico tre produzioni nuove: un bozzetto, una farsa ed un monologo in versi martelliani.

Il bozzetto del signor C. M. Pagano, intitolato: *I la colèra nen pi!* ha commosso coi suoi contrasti, le sue scene d'effetto e la sua nota triste: la morte di una buona e brava vecchia che si trova lontana dal suo unico figlio, uno dei tanti operai piemontesi scampati miracolosamente alle stragi dei *fratelli* di Marsiglia; la farsa del francese del signor... cioè della signora P...: *Un progèt d'economia ossia prèivse a amcelur*, ha divertito per l'intreccio, per la sua comicità e per la caricatura trovata di due amici, i quali, essendo al verde ed avendo delle persone di riguardo a colazione in casa, si fanno il domestico a vicenda per servire in tavola; il monologo di Folberto Alessi ha fatto pensare... sulla instabilità dei giudizi teatrali in genere e su quelli dei Rossini in ispecie.

Concludendo diremo che il primo lavoro è stato applaudito ed ha procurato 3 chiamate all'autore ed agli artisti; che la farsa francese, quantunque non sia di fattura, è piaciuta; che il monologo ha avuto accoglienze freddine, molto freddine.

Enrico Gemelli è sempre l'artista simpatico e carissimo che i Torinesi hanno imparato a conoscere da un pezzo. Il suo modo di recitazione semplice ma efficace, riesce gradito ed a volte a volte commuove o diverte.

Il pubblico lo ha applaudito, festeggiato in tutte tre le produzioni.

Cogli applausi il Gemelli ha avuto pure dei fiori freschi, come una palma, donatigli da una piccola corte piena di belle cose.

Serata dunque degna del distinto attore brillante della Compagnia *La Torinese*.

Col Gemelli furono meritamente festeggiati a bizzeffe la signora Gemelli, il Vaser ed altri.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Le rappresentazioni del Circo equestre Sidoli sono assai frequentate. Quei bravi cavallerizzi, clowns, ginnastici e quella distinta [illegible] si acquistano ogni sera più le simpatie del pubblico, che li dimostra di tutto cuore applausi.

✱ A beneficio della Società Reduci dalla Crimea. — Domani sera verrà data al teatro Scribe una rappresentazione straordinaria a beneficio della Società *Reduci dalla Crimea.*

Vi concorreranno gentilmente la sig.ª Maria Gaetana Pignatelli principessa di Cerchiara (iniziatrice della serata), il signor Alessandro Emanuel ed alcuni distinti dilettanti.

Si esporrà il *Trionfo d'amore*, di Giacosa e la commedia *Prosa ed concerto.*

Suonerà negli intermezzi il corpo di musica del 25° reggimento fanteria.

CRONACA

Martedì, 20 dicembre.

Esposizione generale italiana in Torino nel 1881.

Prima lista di sottoscrizioni
Ammontare totale L. 611,800.

Elenco degli azionisti.

	Azioni	Lire
S. A. R. il Duca d'Aosta	[illegible]	50000
Geisser comm. Ulrico, banchiere	400	40000
Villa comm. Tommaso, deputato	20	2000
Ajello comm. Luigi	10	1000
Bianchi Antonio, industriale	100	10000
Rossi Angelo, id.	30	3000
Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato	20	2000
Allasia fratelli e C., industriali	20	2000
Sineo Avv. Edoardo	20	2000
Beltramo fratelli e C., industriali	20	2000
Denza avv. Edoardo	10	1000
Rossi comm. Davide	10	1000
Corsi conte Giacinto	10	1000
N. N.	5	500
Clavesana marchese Annibale	10	1000
Marchetti avv. Roberto	2	200
Monti Roberto	10	1000
De Fernex Gio. e C., banchieri	80	8000
De Fernex Carlo	20	2000
Barbaroux padre e figli, banchieri	100	10000
Levi e Secondo, negozianti	30	3000
Baratti e Milano, confettieri	80	8000
Florio avv. Alfredo	1	100
Giordano Dr. Giovanni	1	100
Ferrero di Palazzo d'Ormea marchese Vincenzo	2	200
Quaranta conte Filippo	1	100
Fusella Francesco	5	500
Ceriana fratelli, banchieri	100	10000
Ceriana Giuseppe	25	2500
Ceriana ing. Francesco	25	2500
Mylius cav. Enrico, banchiere	50	5000
Ciris comm. Francesco	150	15000
Gani comm. Carlo	50	5000
Cerlauzzegna fratelli	50	5000
Totale	2007	200700

(Il seguito a domani).

✱ Luce elettrica. — Sabato sera ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale, un secondo esperimento per l'illuminazione mediante la luce elettrica.

L'esperimento riuscì meglio che la prima volta. Fu constatato che con due lampade [illegible] messe in azione [illegible] che funzionano al teatro Regio si ottiene l'illuminazione completa della sala consigliare e della tribuna riservata al piano superiore. La luce è viva e quieta. L'inconveniente del rumore prodotto dalle lampade parve assai sensibile, ed è opinione che converrà appunto in altre esperienze e con altre lampade che i rappresentanti della Casa Siemens offrono di adoperare.

Evviva la luce elettrica!

✱ La sicurezza nei teatri. — Riceviamo dai proprietari del teatro Rossini la seguente lettera in risposta ad un articolo del signor L. Rocca pubblicato ieri:

« *Preg. sig. Direttore,*

« Leggo nel numero d'oggi del di lei riputato giornale una lettera dell'egregio signor Luigi Rocca sull'argomento: *Sicurezza nei teatri.*

« Senza entrare nel merito degli apprezzamenti da lui fatti, preme ai proprietari del teatro Rossini di escludere che, come egli afferma, in una delle gallerie di quel teatro **spesso** [illegible].

« [illegible] ed a rispondere [illegible] che questi in [illegible] il pubblico, che lo sa, e rispettosamente [illegible].

« Con distinta stima.

« *Per i proprietari*
« [illegible] »

A proposito dell'interessante argomento sulla sicurezza dei teatri, non sarà fuori proposito una notizia che ci perviene ora.

A Francoforte vi è uno stupendo teatro dell'Opera, e nel teatro vi è [illegible] una grande paura di incendi. Che si fa in questo caso? Hanno trovato un rimedio, un rimedio che è vero, ma abbastanza radicale ed efficace. Nei sotterranei del teatro furono impiantati due grandi motori a gas della casa Langen e Wolf e della forza di 50 cavalli-vapore ciascuno.

Queste due macchine mettono in moto una grande pompa idraulica che versa all'occorrenza 60 litri ogni minuto secondo nel teatro. Ce n'è da allagarlo in un quarto d'ora.

Una delle due macchine durante lo spettacolo è sempre in moto, e la correggia per la trasmissione del movimento gira sopra una puleggia folle annessa alla puleggia motrice della pompa.

In caso di bisogno, ad un piccolo cenno il macchinista trasmette istantaneamente il moto alla pompa e il teatro è in poco tempo inondato. La seconda macchina motrice a gas sarà poi immediatamente accesa in ausilio della prima.

Vero è che possono trovarsi tanto lussuosamente teatri ricchi come quello dell'Opera e città così abbondanti d'acqua come Francoforte.

✱ L'occasione fa volo. — Un individuo, recatosi ieri mattina in una Cantina di via Cernaia, si faceva servire di un mezzo litro di vino, e quindi, colta l'occasione che il padrone, occupato in altre faccende, gli aveva rivolto le spalle, alzò i tacchi senza pagare lo scotto, e per giunta portò anche via le mantellina, che l'esercente aveva lasciato ad un chiodo del negozio.

✱ Anche la montellina! — Verso le 7 1/2 di ieri sera il signor S. Donato, d'anni 69, mentre trovavasi in un carrozzone della tramvia, veniva borseggiato dell'orologio d'oro del valore di lire 131. Accortosi però [illegible] [illegible] un quasi in sollecito a fuggire, lasciando nella mani del derubato la mantellina.

✱ Arrestati: 1 per atti osceni in pubblico, 4 per questua e 6 per oziosità.

LUIGI ROUX *Direttore.*
FABRIZIO ERNESTO, *gerente*

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA DRAMMATICA

***I fastidi d'un grand'om*, commedia in tre atti di Eraldo Baretti.**

Uno spettatore volgare, uscendo di teatro dopo una rappresentazione della bella commedia dell'avv. Eraldo Baretti, potrebbe facilmente illudersi e credere che quelle scene piene di tanta comicità, nelle quali abbonda un'osservazione arguta e sapiente come quella che sa cogliere il lato ridicolo delle cose e metterlo in mostra senza che la caricatura diventi libello, non abbiano costato grande fatica all'autore. Vi è forse alcuno a questo mondo che non s'impanchi a discorrere di politica appena gliene si presenti l'occasione? Tutti naturalmente credono di parlarne con piena cognizione di materia, tutti vogliono giudicare e sentenziare, e a nessuno fa difetto la sua brava barzelletta se trattasi di mettere alla berlina deputati e ministri. È quindi cosa naturalissima che colui il quale ad ogni momento sputa sentenze facendo e disfacendo i Ministeri e non dubita punto di dar prova di un finissimo criterio e di un umorismo inesauribile, creda essere un'impresa da pigliarsi a gabbo il mettere quelle osservazioni sulla carta e presentarle al pubblico condite con un po' di salsa artistica.

Ma nel fatto la bisogna corre ben diversamente. Non vi è, si può dire, forma di commedia più difficile di quella che toglie dalla politica l'ispirazione ed il tema. Anzitutto, siccome questa benedetta politica o poco o tanto fa bollire a tutti il sangue, è nella stessa natura umana di passare nella satira i confini segnati dall'arte e dall'onestà, e fare opera non di giudice severo ed imparziale, quale dovrebbe essere sempre il poeta satirico, ma di partigiano ed anzi di settario. Questo è il gran difetto che moralmente si può accagionare al *Rabagas* del Sardou, questo pure è l'errore gravissimo delle antiche commedie di Aristofane; peccato del quale non ottenne ancora assoluzione neppure al giorno d'oggi, benchè siano passati più di duemila anni, e l'altezza dell'ingegno e la perfezione della forma rivestano di amabilità anche le mortali e calunniose irrisioni scagliate contro il divino Socrate.

In secondo luogo la politica che noi tolleriamo nei giornali, ai caffè e a tutte le conversazioni, in teatro ci annoia se non è fatta piacevole da uno spirito continuo e frizzante, e ben diverso da quello di cui ognuno di noi crede di aver fabbrica a casa sua. Ora una delle più gravi difficoltà in arte consiste appunto nel trovare il nuovo e il piacevole in quell'argomento che ognuno si lusinga di saper trattare in modo inimperabile. Alcuno per sfuggire la volgarità, muta la satira politica in un sermone da quaresimalista; altri forza le tinte tanto da uscire intieramente dai confini del vero; altri ancora relega la politica nello sfondo del quadro, e quindi, collo scopo di ottenere un effetto di contrasto, ricorre, per intessere l'azione, al romanticismo più scapigliato; altri infine vuol dire e non dire, ed alla satira politica schietta sostituisce l'allegoria scenica, il che è il peggiore dei mezzi. Sono queste le cause della mala riuscita di quasi tutte le commedie politiche apparse in questi ultimi anni. Per giunta, quando si sono evitati tutti questi scogli, accade che l'autore non vede apprezzata l'opera sua degnamente dal grosso del pubblico, il quale ride, applaude, ritorna in teatro perchè vi si diverte, ma ostenta un certo non so che quasi di altezzoso verso quell'opera, e la stima ad ogni modo buona per far passare due orette, ma non da porsi vicino alle commedie reboanti con tanto di tesi.

* *

Il signor Eraldo Baretti con la sua nuova commedia *I fastidi d'un grand'om* seppe sfuggire a Scilla senza inciampare in Cariddi. Volendo egli fare una satira non veramente della politica in generale di questo o quel partito, bensì di alcune usanze pur troppo invalse oggidì fra gli uomini che stanno al maneggio della cosa pubblica, non si volse tutto da un lato, ma si diede a cercare argomento di ridicolo in tutti i partiti, e quindi tanto a sinistra quanto a destra ed al centro, fra gli intransigenti dell'una parte e dell'altra, e fra coloro che vorrebbero una conciliazione ad ogni costo, non badando ai principii purchè si giungesse a mettere insieme le persone, in vista non dell'interesse generale, ma di una qualche prossima occasione da cui si desiderebbe di trarre profitto.

Ne venne per conseguenza che la sua commedia, tolti alcuni particolari, ha un carattere di imparzialità e di urbanità che eccita al riso senza offendere, ed i caporioni dei principali partiti possono vedersi ritratti senza sdegno, ed ammirare essi stessi l'abilità del caricaturista, appunto come faceva il conte di Cavour quando ogni giorno leggeva la sua pressoggiatina sotto i portici di Po, quasi appositamente per vedersi posto in burletta dal *Fischietto* o dal *Fischietto*, e quindi se ne tornava a casa fregandosi le mani tutto allegro. Di caratteri intieramente cattivi ne abbiamo uno solo nella commedia, ed è il corrispondente della *Nuova Italia*, l'organo magno della conciliazione, che proclama bell'esempio di fortezza di carattere il saper cambiare di opinione a seconda delle circostanze, e che mette quindi la propria penna al servizio di chi meglio lo paga, pronto sempre all'intrigo, al raggiro abbietto che allora il tradimento, a vituperare oggi colui che ha ieri adulato, e che è stato spedito a Malpotremo per fabbricare un tranello al ministro. Ma si può forse sostenere che di simili tipi sia mondo del tutto il giornalismo italiano? Non è quindi compito del satirico scovarli donde s'annidano, e presentarli al cospetto degli onesti, affinchè, riconoscendoli, possano guardarsene? Altro tipo poco meno cattivo di questo si è il segretario particolare di Sua Eccellenza il ministro Giacomo Ramella, che rimpiange il sangue versato, dice lui, per dare libertà alla canaglia, che tratta coi servitori nel modo più villano che dar si possa, ed è d'altra parte tanto servile da rassegnarsi a condurre a passeggio la cagnolina della ministressa. Qui forse abbiamo le tinte un poco più cariche del vero; ma non è questo pure nel fondo un tipo verissimo, e quello stesso che il Giusti infamò col terribile sonetto: *Ateo, satanico, apostolo d'inganni?* Gli altri tutti fra i personaggi principali, e grandi e piccoli, e uomini e donne, galantuomini alle spalle dei quali ci permetteremo probabilmente di ridere talvolta pei loro difettucci messi in maggiore evidenza dalla posizione che occupano, ma ai quali tutti dobbiamo portare stima, e cui stringeremmo volentieri la mano.

* *

Soprattutto poi, ed è questo il merito principale, quanta verità e nelle virtù e nei difetti! Giacomo Ramella è uno di quei tali, diciamolo con orgoglio, che non sono rari in Italia, e che nati di povera gente, coll'ingegno, collo studio, colla perseveranza, giungono al sommo quasi della scala sociale. Così Giacomo Ramella è senatore e ministro, e, ciò che più monta, sempre galantuomo. Gli uomini di questa tempra portano generalmente con loro una [illegible] nelle proprie opinioni che facilmente si muta in ostinazione ed anche in [illegible]. Così S. E. il ministro Ramella non vuol sentire a parlare di conciliazione col partito avverso, nè vuole saldare anche le più lontane apparenze, e rifiuta la mano di sua figlia al figlio del conte di Malpotremo solo perchè il conte nella Camera dei deputati siede alla destra. Buono, semplice, veramente democratico, sale con riconoscenza gl'inchini fastidiosi che gli accaglione una visita al villaggio natio di Malpotremo, non permette che il sindaco, suo vecchio amico, lo tratti altrimenti che col *tu*, riceve le visite dell'inserviente comunale, del barbiere, del farmacista, della maestrina, che invade la stanza ove egli si trova con tutto l'asilo infantile, ed altra molta gente e quelle persone che al suo arrivo si staccano il cavallo dalla vettura, ed egli poco tratto a bascola, e finisce per la soverchia bontà a lasciarsi consolare dalla moglie, che tratta il segretario particolare come un domestico, apre i dispacci, e si vanta di aiutare il marito a governare la nazione.

Non meno bello e vero del carattere del ministro si è quello di sua moglie che vuole essere chiamata *eccellenza*, si crede in buona fede diventata una cosa un personaggio di *novum depositum e di Stato*, mentre tratto tratto si lascia sfuggire di bocca certe esclamazioni che hanno ancora il sapore dei campi, in mezzo ai quali si direbbe che è nata. Altri due caratteri verissimi ed amenissimi sono quelli del sindaco e di sua moglie. Il primo vorrebbe farsi in quattro per ricevere degnamente l'ospite illustre, dal quale spera, in compenso delle sue fatiche, una croce da cavaliere: al vedersi trattato colla famigliarità dei vecchi tempi della loro gioventù, si confonde, arrossisce, balbetta e finisce col dire salutando: *Adieu Cico, Grazie Eccellenza!* La moglie, una chiacchierona insopportabile, che ad ogni quattro parole incastra una storiella dei tempi andati, ed è innamorata dei modi che l'amica veduta a ... a segno da offendersi con la moglie del ministro che in un accesso d'ira disprezza il villaggio di Malpotremo chiamandolo *paese da asni e da contadini sculzi.* Vi si aggiunga il conte, fiore di gentiluomo, non privo però di qualche debolezza, che quando con visitito ... il [illegible] il [illegible] dell'[illegible], il quale se la piglia contro tutti i progressisti [illegible] e il ministro in particolare, e quando si accorda tutto l'[illegible] il la [illegible] della non può tanto [illegible] da non lasciar comprendere che quel passo gli costa un sacrifizio.

* *

Nè meno dei caratteri sono felicemente inventate le situazioni.

Troppo mi converrebbe per le lunghe il volerle tutte noverare: accennerò quindi a tre sole. La prima allorquando il sindaco, il barbiere, l'inserviente comunale e certo [illegible], e il segretario particolare del ministro, saputo come uno dei cavalli per fare la parte da attaccare alla vettura che dovrà condurre il ministro dalla stazione alla casa comunale, deliberano di ... che ... tutti ... di ... pagati di mettersi al posto del cavallo mancante. L'altra nell'atto secondo: il ministro, indispettito ed agitato pei contrasti che ad ogni ora succedono nella sua famiglia per causa del matrimonio di sua figlia e del contine, al quale egli non vuole a niun patto acconsentire, spaventato dallo scoppiare improvviso alla figlia, tratto quasi fuori di sè pel diverbio tra sua moglie e la moglie del sindaco, e costretto a presentarsi dinanzi al pubblico plaudente e far un piccolo discorso, come è naturale, trova a stento le parole, ma conseguentemente il segretario particolare recando il cordiale per le signorine: — Il cordiale! — grida il segretario con viso trionfante, ed il ministro tutto lieto, dimenticando il discorso, grida egli pure al popolo: — Il cordiale!

L'ultima nell'atto terzo; e si è la scena bellissima quando la maestrina fa al ministro quel lungo discorso infarcito delle più strane metafore, composto tutto di un solo periodo che interminabile, che essa, senza scomporsi, quando interrotta riprende al punto in cui l'ha lasciato, facendo servire da suggeritore uno di quelle bambine, che poi cantano al ministro un inno di due strofe inarrivabile, sulle inevitabili cadenze.

* *

Di questa commedia si direbbe che l'autore viva nell'ambiente ch'egli ci descrive. Ed invero molti particolari finissimi non potevano venire in mente se non a persona che avesse avuto campo di osservarli da vicino. In alcuni punti questa commedia pare quasi una riproduzione fotografica della vita, se ne togli una qualche *smorfia*, non rara però a trovarsi anche nella fotografia. Egli è appunto per questo carattere spiccato di verità e di naturalezza trasparente anche sotto l'esagerazione della caricatura, che uno spettatore volgare, come dissi in principio, potrebbe giudicare questa commedia frutto di poca fatica. Io credo invece che il signor Baretti ne abbia durata e non poca; e la tale opinione mi conforta il procedere alquanto stentato dell'azione.

Nell'atto secondo, per condurla innanzi, l'autore è obbligato di ricorrere ad un equivoco per dir vero troppo grossolano, e nella scioglimento del terzo si manifesta un certo impaccio per parte dell'autore, il quale più non sapendo come levarne i piedi, se ne sbriga colle dimissioni del ministro, che devono parere a tutti per lo meno strane in quell'occasione e date a quel modo.

* *

L'esecuzione fu ottima senz'altro per parte del Toselli, del Gemelli, della Rosano e della Reymond; assai buona per parte di tutti gli altri. Il bene pensa Toselli per parte sua non fece risparmio di comparse, e nel finale dell'atto primo, quando la banda municipale si avvia alla stazione preceduta dai maggiorenti del villaggio, il palcoscenico è letteralmente invaso da un'onda di popolo, il che dimostra come anche per altre produzioni ed in altri teatri si potrebbe avere un numero discreto di comparse disciplinate, e che non rimanessero a tanti bamboccì, con un po' di buona volontà e qualche sacrifizio di tempo.

Una sol cosa voglio notare a proposito di una tendenza che potrebbe col tempo recar danno ad alcuni fra gli artisti di questa Compagnia, e si è la tendenza ad esagerare quelle fra le loro qualità che meglio contribuiscono ad ottenere l'applauso del pubblico. Per ora non è che un sintomo, e voglio sperare che non debba svolgersi e diventare un grave difetto.

Notai tal cosa in ispecie nel Governato e nel Vaser, che è per altro un artista di merito non comune. Forse, per rispetto al Vaser, vi contribuì la parte; ad ogni modo è bene che chi d'ora o direttore ed artisti pensino a correggere quel difetto incipiente.

G. C. MOLINERI.